

In un articolo del compagno René Andrieu

L'Humanité critica le posizioni di Sartre sul Medio Oriente

Il redattore-capo dell'organo del PCF pone in evidenza le contraddizioni emerse nelle posizioni del direttore di « Temps Modernes » e conclude: « La lotta contro l'imperialismo è indivisibile »

Petrolio irakeno per Turchia e Francia

ALGERI, 29. (L.G.). Il ministero del petrolio irakeno ha costituito il comitato per la ripresa del pompaggio del petrolio negli oleodotti che conducono ai porti di Barmas (Siria) e Tripoli (Libano), sulla costa mediterranea. Il comitato sarà anche di assistenza per il petrolio nei vari Stati del Medio Oriente. Il ministro irakeno del commercio ha affermato che il Sudan rafforzerebbe le sue relazioni commerciali con i Paesi arabi e con i Paesi socialisti.

Per l'appoggio all'aggressione israeliana

Dure critiche all'«Avanti!» di un giornale jugoslavo

«Orientamenti indegni di un organo socialista»

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 29. Il quotidiano zagnabrese Vjesnik ha risposto con un lungo articolo a una serie di apprezzamenti critici e a note polemiche apparsi sull'«Avanti!» a proposito della posizione jugoslava sul conflitto nel Medio Oriente. Il Vjesnik rileva che fino ad oggi l'aggressione israeliana contro la URSS è quello che scriveva l'organico del PSU italiano poteva sembrare a qualcuno anche il risultato di un certo disorientamento, per l'incapacità di trovare il posto giusto. L'«Avanti!» criticava «non a buona ragione, gli atteggiamenti nazionalisti e le dichiarazioni marziali degli elementi reazionari nel mondo arabo» soprattutto valutando questi fatti e sottovalutando il loro significato nella lotta contro i piani imperialistici e neocolonialistici volti a spingere i paesi indipendenti e non allineati.

Di fronte alle critiche jugoslave poi il giornale socialista italiano ha addirittura ammonito che tali critiche, se fossero continuate, sarebbero state interpretate come un tentativo di minuire i rapporti inter-statali jugoslavo-arabi. Inoltre, alla constatazione del corrispondente della Tass da Roma, spiega il Vjesnik, che i socialisti italiani, desiderando «strappare all'estrema destra di non rimanere indietro rispetto all'Europa conservatrice quando si tratta dell'appoggio al Patto Atlantico e agli Stati Uniti», l'«Avanti!» muove addirittura alla Tass l'accusa di «stalinismo». «Che cosa l'«Avanti!» intende per «stalinismo» non sappiamo», replica il Vjesnik. «L'«Avanti!» non ha mai una maestria antistaliniana consistente nell'impiego di accuse senza fondamento, e allora dobbiamo constatare che in questo caso si serve del metodo che proprio Stalin aveva sperimentato contro la Jugoslavia».

«Tiene poi la volta di un articolo di questo giornale sull'«Avanti!», nel quale si rimprovera agli jugoslavi di aver dimenticato due cose: «Che il Medio Oriente è un continente, e non diventerà la via araba al socialismo» e che i socialisti italiani si sono seriamente impegnati a risolvere le questioni del recente controverso vertice arabo e quello jugoslavo. Riesce facile, al giornale, dimostrare che non si può tacere sulla questione dei palestinesi. L'«Avanti!» in virtù del fatto che i socialisti si sono adoperati per eliminare la dialettica appena passata».

«Quanto alla valutazione se il nazionalismo sia o non sia la «via araba al socialismo», il Vjesnik scrive: «I Paesi arabi non sono né stalinisti, né socialisti. Lo sviluppo progressivo di questi paesi, nonostante tutte le resistenze interne e le congiure dall'esterno, continua per la propria strada. La Jugoslavia, che si è impegnata a valutare secondo la ricetta degli altri». In secondo luogo, nel caso concreto, si tratta di questioni che non riguardano i palestinesi e la sicurezza in tutto il mondo e, secondo tutto ciò che è dovere di tutte le forze pacifiche, progressive e socialiste, offrire l'appoggio ai Paesi arabi non perché il «nazionalismo» è la via araba al socialismo, ma in quanto a questi Paesi arabi sono aggrediti e perché con azioni di conquista — indipendentemente da chi le faccia e contro chi — non possiamo ma coacciarli».

«Purtroppo, sugli atti di barbarie compiuti dall'aggressore israeliano e dalle truppe di occupazione dei territori arabi, prosegue il Vjesnik, l'«Avanti!» non dice neanche una parola. Non solo, ma li difende addirittura affermando che l'aggressione israeliana è una lotta nella quale non bisogna credere». Ed è proprio in appoggio a questa affermazione — fa notare il corrispondente — che il «nazionalismo» non è la via araba al socialismo».

«Da ciò — scrive il Vjesnik — si dovrebbe logicamente dedurre che nella lotta contro il «nazionalismo» tutto è permesso». «La stessa tesi — fa notare ancora il giornale croato — è difesa dagli esperti anticomunisti di alcuni giornali tra i più reazionari e semifeudali». E il Vjesnik conclude: «Siamo notori dall'identificare l'«Avanti!» con questi giornali, ma non possiamo non domandarci: che cosa sia essa a fare in questa compagnia?»

Ferdinando Mautino

stata in effetti ben altra, perché non è vero che Sartre non avesse osato nulla fare e nulla dire, perché egli aveva invece preso posizione contro Israele, allorché si fermava. «Non si spingerebbero una guerra di sterminio», il che voleva dire compiere un nuovo passo della scala autoritaria, portare, sia pure con le migliori intenzioni del mondo, acqua al mulino di quelli che utilizzano la violenza degli ultraradicali per mantenere la confusione tra il genocidio e il rifiuto al riconoscimento di Israele come Stato».

«Ci si può stupire — osserva Andrieu — che Sartre abbia dato la sua canzone a questa testa del genocidio che non corrispondeva al rapporto di forze militari. La «libertà politica» dei più responsabili e principali dirigenti arabi, ne sul piano interazionale, fu alla posizione dell'UNRWA favorevole al diritto dello Stato di Israele. È in tal caso che Sartre sbalordisce tanto più quando si pensa che Sartre si era fatto il campione incondizionato del nazionalismo arabo, stalinista che l'Europa in blocco «lavora acqua a tutte le parti», auspicando in termini apertissimi la nascita di una entità che si sarebbe levata sulle rovine della decolonizzazione e giustificata «questa violenza incoercibile che non è la «noia» stessa che si ricomponesse».

Tra le due posizioni vi è un abisso, afferma Andrieu: «Dal parossismo dell'entusiasmo, Sartre passa al sospetto illegittimo verso il movimento di liberazione nazionale, accusato di preparare un genocidio». Ma l'errore più grave di Sartre sta, secondo Andrieu, nel rifiuto di vedere un legame che esiste fra la politica di Tel Aviv (l'antisemitismo di una cosca e la critica al governo di Parigi) e la strategia del colonialismo imperialista. Dopo avere affermato che Israele non è un blocco monolitico e che la sinistra israeliana ha preso posizione con molta coraggiosità contro la guerra e che lo Stato di Israele ha il diritto di vivere, Andrieu afferma che «ciò che è in causa è la politica di annessione dei suoi attuali governi, che l'ha trascinato attraverso una catena ininterrotta a ricercare o accettare il protettorato americano».

La simpatia che Sartre prova per Israele lo porta a nascondere il ruolo di questo nella lotta arabo-israeliana. Il risultato è un articolo che è un'apoteosi di un errore che Sartre rifiuta di accettare: un significato sufficiente al fatto che il governo di Tel Aviv è stato durante tutta la guerra civile di Algeria il sostenitore del colonialismo francese, così come ha cercato di appoggiare la guerra combattuta dagli Stati Uniti nel Vietnam».

La posizione di Sartre è tanto più inconsequente continua Andrieu in quanto per una curiosa coincidenza, al momento stesso in cui scoppiava il conflitto, il Temps Modernes pubblicavano un editoriale per denunciare «Il pericolo americano e il pericolo che l'intervento americano in Grecia e nel mondo intero». E ci si chiedeva in quel pezzo: «Se l'America si è oggi scagliata contro la Grecia, perché sarà in un'altra occasione?». Solo alcuni allarmisti chiaroveggenti avevano previsto che, nel 1956, che la sinistra ventiduenne, e una larga rassegna della stampa francese dal 25 maggio al 5 giugno».

questa analisi non sia stata applicata alla crisi del Medio Oriente, afferma Andrieu. Perché la prossima vittima doveva essere la Siria, quando la RAL, l'«avanti» israeliano, ha sempre il ruolo di gorilla dell'imperialismo americano, per servirsene di una espressione di Sartre, «Messa in scena dell'Algeria», chiaroveggente». Sartre non ha affermato il denominatore comune che esiste tra la guerra nel Vietnam e il colpo di Atene, e il colpo di Damasco».

«Uno dei collaboratori più vicini a Sartre, Lanzman, — precisa l'«Humanité» — non ha temuto di affermare che egli era pronto a gridare Viva Johnson poiché gli USA apparivano come i soli garanti dell'esistenza di Israele. Si misura così il disastro che la ideologia sionista ha provocato tra certi uomini di sinistra, che sono sempre pronti a dare agli altri lezioni di lotta anti imperialista. È in tal caso che Lanzman che accusa volentieri il mondo socialista di applicare la politica di Monaco alla guerra del Vietnam, e che reputa in passato che i comunisti non fossero nulli nella loro opposizione alla guerra d'Algeria».

L'articolo finisce affermando: «La crisi israeliana ha dimostrato una volta di più l'interdipendenza dei grandi problemi internazionali. Tutto si riconnette e Sartre non ha visto che il colpo serio che è stato portato nel Medio Oriente contro i movimenti di liberazione nazionale è anche un colpo portato alla causa del popolo ebraico, che egli ha a cuore. Per la lotta contro l'imperialismo è indivisibile».

Sotto il titolo «i comunisti e il Medio Oriente», due riviste del PCF, la Nouvelle Critique e il Nouveau Clarté (organico ultimo, degli studenti comunisti) hanno elaborato insieme un numero unico, assai pregevole per gli articoli e i documenti che illustrano raccolti. Segnaliamo il saggio che, dopo l'editoriale apre la documentazione, e che concentra le ricerche petrolifere del Medio Oriente, da quale il 60 per cento del petrolio del mondo. Segue un panorama storico di 50 anni — dal 1917 al 1967 — sul Medio Oriente e il ruolo politico e culturale delle potenze imperialiste in quella zona del mondo, dalla nascita del «focolaio nazionale del popolo ebraico» di Balfour fino al conflitto di oggi. Sono presentati inoltre da Pierre Cot una serie di documenti diplomatici — cinque per essere esatti — che si scagliano tra il 1917 (documento approvato dalle Nazioni Unite sulla divisione della Palestina) alla Convenzione di Armistizio di Rodi del febbraio 1949 firmata dai rappresentanti del governo egiziano e israeliano, al rapporto del conte Bernadotte, al rifiuto di Palestina (1948), in seguito al quale le Nazioni Unite approvarono tre documenti perché i rifugiati ottenessero giustizia e riparazione, l'ultimo dei quali risale al 3 dicembre 1963. Le posizioni comuniste sono illustrate da un'altra serie di documenti, la dichiarazione del PC siriano, del PCL di Israele, del governo sovietico, del PCL. Il numero unico si chiude con alcune tabelle storiche sinottiche, con un saggio di Pierre Juquin su «Cinque giorni di guerra ventiduenne», e una larga rassegna della stampa francese dal 25 maggio al 5 giugno».

Maria A. Macciocchi

Riuniti a Praga a congresso

Vivace discussione tra gli scrittori cecoslovacchi

Votate condanne delle aggressioni nel Vietnam e nel Medio Oriente — Protesta contro il terrore in Grecia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29. E' in corso a Praga da mercoledì e si concluderà oggi il VI Congresso dell'Associazione degli scrittori cecoslovacchi. I delegati del Partito comunista cecoslovacco guidati dal membro della Direzione del partito Hendrych, il ministro della salute Henek e alcuni giornalisti cecoslovacchi. Nel suo discorso di saluto il compagno Hendrych si è richiamato alla risoluzione sulla cultura approvata dal Congresso del PCC nel giugno del 1966. Il discorso, illustrando la validità come base dell'attività creativa degli scrittori in genere.

Il congresso si svolge sulla base di un documento presentato dal comitato centrale dell'Associazione e di due relazioni introduttive degli scrittori Kundera e Sotola. Il dibattito si svolge libero, polemico, vivacissimo, spregiudicato. I temi più ampiamente trattati sono quelli dell'autonomia della cultura, della libertà di espressione cui tutti devono aver diritto, dei compiti degli scrittori nella costruzione della società socialista, della censura, di cui è stata chiesta l'abolizione sotto ogni forma. «Un gruppo di scrittori ha presentato un certo numero di documenti, una lettera, fatta propria

anche dalla presidenza di lavoro, la quale afferma che non in tutti i casi, durante il dibattito, le questioni erano state affrontate al livello desiderabile e che taluni avevano affrontato il problema con faziosità propagandistica. La lettera asserisce che è giusto strappare al congresso di problemi ideologici e politici, ma non su base emotiva, bensì sulla base della conoscenza delle cose e del senso di responsabilità».

Il congresso ha approvato una risoluzione che rifiuta la guerra come mezzo per risolvere le questioni internazionali e contro l'aggressione decisa dall'aggressione USA al Vietnam, protesta contro il terrore instaurato in Grecia, denuncia le azioni dei circoli imperialisti nel Medio Oriente, esprime appoggio alle lotte di liberazione in Asia, in Africa e in America Latina. In un telegramma inviato al PCL, il congresso esprime la sua condanna agli atti del regime di Saigon contro la libertà degli scrittori sudvietnamiti i giornalisti, gli artisti, gli studenti e la gioventù.

Durante i lavori è stata letta la lettera inviata dai scrittori sovietici Solzhenitsyn al congresso degli scrittori svizzeri poco fa a Mosca; poi un'altra lettera, firmata da alcuni registi cinematografici in difesa del film del regista Nemes «Della festa e degli ospiti» varie parti. Un gruppo di scrittori ha presentato un certo numero di documenti, una lettera, fatta propria

anche dalla presidenza di lavoro, la quale afferma che non in tutti i casi, durante il dibattito, le questioni erano state affrontate al livello desiderabile e che taluni avevano affrontato il problema con faziosità propagandistica. La lettera asserisce che è giusto strappare al congresso di problemi ideologici e politici, ma non su base emotiva, bensì sulla base della conoscenza delle cose e del senso di responsabilità».

Ferdi Zidar

«No all'esercito e alla guerra» è la parola d'ordine dei negri



BUFFALO — Un poliziotto arresta un ragazzo negro, nel corso della repressione di Ierl nel ghetto della città (Telefoto ANSA «L'Unità»)

Gran Bretagna

Deciso l'aumento del prezzo dei carburanti

L'aumento graverà soprattutto sugli utenti della strada — Nuove truppe inviate ad Aden

Nostro servizio

LONDRA, 29. Aumentato il prezzo dei carburanti in Inghilterra. La decisione, ormai inevitabile, è stata presa oggi dal governo dopo un dettagliato esame delle scorte esistenti e delle alternative di rifornimento a cui si deve ricorrere in seguito al boicottaggio applicato dai Paesi arabi contro gli angloamericani. Così la crisi del Medio Oriente ha prodotto per gli inglesi il terzo, e altrettanto temuto, contraccolpo dopo lo scoppio subito dalla sterlina e le perdite registrate dagli scambi commerciali. Gli ambienti governativi e imprenditoriali mostrano una viva sensibilità sulla questione della materia. La Gran Bretagna dovrà ora ricorrere all'aiuto di altri Paesi.

I provvedimenti odierni del governo inglese sono limitati a una fase che si crede di prevedere breve ed eccezionale. Per il momento non si parla di razionamento per quanto tale eventualmente sia stata oggetto di studio. Il prezzo dell'operazione è stato comunque scaricato in basso, sull'utente della strada che vedrà ora aumentare di una cinquantina di lire il costo di un gallone (circa 4 litri) di carburante. Si cerca cioè di generalizzare e contenere l'aumento ai prodotti di consumo per evitare un rincaro dei settori industriali che porterebbe a una pericolosa reazione a catena in tutta l'economia nazionale. Il governo è inteso di proteggere il livello generale dei prezzi da un susseguimento che potrebbe ripercuotersi sulla propria politica del dollaro. Va tuttavia fatto osservare che occasioni come l'attuale (una crisi estrema precipitata da elementi politici) non sono affatto eccezionali nel senso che il loro insorgere dimostra ancora una volta quanto precaria sia la condizione in inglese nel perdurare di una crisi strutturale a lungo termine che i provvedimenti d'emergenza a labirinto hanno a malapena servito a mascherare. Senza voler affatto esagerare le implicazioni dell'attuale ricaduta, si può in ogni caso rilevare quanto dannosa essa sia rispetto alle più recenti pretese di Wilson di avere superato la stretta e avere riguadagnato l'equilibrio, cioè quel regolare funzionamento del sistema neccessario, fra l'altro, a dare credito (contro le obiezioni in contrario della Francia) alla domanda britannica di ingresso nella Comunità europea.

La radio aveva annunciato che due birmani erano penetrati nel recinto dell'ambasciata cinese e avevano pugnato a morte un impiegato e ferito un altro. Uno degli aggressori era stato catturato dal personale dell'ambasciata e consegnato alle autorità birmane. Scampano la truppa ha aperto il fuoco per disperdere un migliaio di dimostranti intorno all'ambasciata. Testimoni oculari hanno riferito di aver visto feriti portati via in ambulanza dal luogo della dimostrazione.

La polizia ha reso noti oggi i risultati delle indagini svolte durante la nottata, sulla esplosione avvenuta alle 19 di ieri nella Piazza Rossa che ha causato la morte del detenuto dell'ordigno e il ferimento di alcuni cittadini casualmente presenti. Si è potuto stabilire che la bomba era stata costruita dalla stessa vittima ed era della potenza di una granata a mano. Essa può essere esplosa per decisione volontaria o accidentalmente. Protagonista del fatto è risultato un certo Nikolai Krisenkov, giunto a Mosca nella settimana scorsa, da un paese della Lituania, Vilnius. Egli se ne è andato in giro per la città tenendosi addosso il rudimentale ordigno portandosi dietro una rivista sulla Piazza Rossa dove si è verificato il sinistro.

Pur non potendosi stabilire le esatte intenzioni e le responsabilità, l'insano provvedimento di Krisenkov, si può desumere dalla ricostruzione dei suoi precedenti biografici che si è trattato del gesto di uno squilibrato mentale, forse mosso da complesso di persecuzione. Se si ammette anche un pensionato semianalfabeta egli è stato condannato nel 1957 scontando qualche tempo di carcere, per tentato omicidio della moglie e del figlio. Aveva in fatto una decisione di suicidio di rasoio dimesso dal carcere fu ricoverato in clinica ove venne curato per una grave forma di epilessia. Il suo nome non ha potuto far ritorno a casa. E' stato ucraino. Il suo nome è Lily A. «Lily» è la nomina del centro di lavoro di un'azienda di lavoro. Lamacchia a primario. Il centro non è stata imposta da esenzia di carattere e di trattamento professionali, come aveva cercato di dimostrare la DC nel corso della polemica col PSU, ma solamente ed esclusivamente sulla base di intralazzi politici. Del resto il sindaco di Matera ha provveduto a confessorio aperta-

dover specificare troppo, quanto ci sia preziosa l'amicizia degli arabi».

Su questo punto, da stamane, si concentrano le preoccupazioni inglesi. Il Paese ha sofferto più di tutti gli altri della guerra di Israele, sul piano politico e su quello economico. D'altro lato non si nasconde neppure una certa perplessità per l'agio con cui altri Paesi, liberi da ipoteche colonialiste nella zona, sono ora in grado di sfruttare la congiuntura a loro favorevole e di aggirare le posizioni britanniche. Il prestigio e l'influenza crescenti della Francia nel Medio Oriente hanno dato alla stampa motivo di caustici commenti sulle difficoltà causate dall'immobilismo inglese. Il Financial Times dà oggi grande rilievo a negoziati petroliferi fra l'ENI italiano e l'Iraq. Per ovviare al blocco di carburanti, la Gran Bretagna dovrà ora ricorrere all'aiuto di altri Paesi.

Leo Vestri

Lo scoppio sulla Piazza Rossa provocato da uno squilibrato

MOSCA, 29. La polizia ha reso noti oggi i risultati delle indagini svolte durante la nottata, sulla esplosione avvenuta alle 19 di ieri nella Piazza Rossa che ha causato la morte del detenuto dell'ordigno e il ferimento di alcuni cittadini casualmente presenti. Si è potuto stabilire che la bomba era stata costruita dalla stessa vittima ed era della potenza di una granata a mano. Essa può essere esplosa per decisione volontaria o accidentalmente. Protagonista del fatto è risultato un certo Nikolai Krisenkov, giunto a Mosca nella settimana scorsa, da un paese della Lituania, Vilnius. Egli se ne è andato in giro per la città tenendosi addosso il rudimentale ordigno portandosi dietro una rivista sulla Piazza Rossa dove si è verificato il sinistro.

Pur non potendosi stabilire le esatte intenzioni e le responsabilità, l'insano provvedimento di Krisenkov, si può desumere dalla ricostruzione dei suoi precedenti biografici che si è trattato del gesto di uno squilibrato mentale, forse mosso da complesso di persecuzione. Se si ammette anche un pensionato semianalfabeta egli è stato condannato nel 1957 scontando qualche tempo di carcere, per tentato omicidio della moglie e del figlio. Aveva in fatto una decisione di suicidio di rasoio dimesso dal carcere fu ricoverato in clinica ove venne curato per una grave forma di epilessia. Il suo nome non ha potuto far ritorno a casa. E' stato ucraino. Il suo nome è Lily A. «Lily» è la nomina del centro di lavoro di un'azienda di lavoro. Lamacchia a primario. Il centro non è stata imposta da esenzia di carattere e di trattamento professionali, come aveva cercato di dimostrare la DC nel corso della polemica col PSU, ma solamente ed esclusivamente sulla base di intralazzi politici. Del resto il sindaco di Matera ha provveduto a confessorio aperta-

Mentre a Buffalo continuano gli scontri razziali

L'appello del Congresso per l'uguaglianza e degli studenti non-violenti — Anche l'associazione per il progresso della gente di colore individua un punto centrale della crisi: la discriminazione nelle abitazioni

Nostro servizio

BUFFALO, 29.

Mentre continuano gli scontri a Buffalo, dove si sono verificati nuovi violentissimi scontri con otto feriti e altri venti arrestati, due iniziative delle associazioni negre ripropongono i temi più scottanti della questione razziale e sociale negli Stati Uniti. Il CORE e lo SNCC hanno promosso una campagna per il rifiuto del ghetto in cui vivono centinaia di migliaia di persone, nonostante la disoccupazione che colpisce per il 90 per cento negri, non c'è discriminazione, perché altrimenti egli non sarebbe al suo posto. Ha voluto quindi «dare una lezione» ai ragazzi del ghetto, che vivono in case in città, che d'estate, essendo fatti di legno, diventano veri e propri forni nei quali non si può vivere, proclamando la mobilitazione generale delle forze di polizia e affermando che non avrebbe «tollerato intemperanze».

E' stata una specie di dichiarazione di guerra. Gli scontri, anche per motivi apparentemente secondari, si sono stati, cioè, otto i feriti, tra i quali due agenti di polizia, due donne e un bambino. Una violenta tensione ha messo in stato d'allarme le autorità di Mobile, nell'Alabama; dopo un attentato dinamitardo contro la casa di un dirigente negro, Leflore, gli abitanti del ghetto sono scesi per le strade e stanno fronteggiando i reparti della guardia nazionale in assetto di guerra. Si teme il peggio, per le prossime ore, anche perché lo Stato si è già mosso per la repressione razziale. L'evacuazione delle famiglie e del personale civile della base sta procedendo a ritmo accelerato. Tuttavia le critiche alla condotta governativa proseguono all'interno del gruppo parlamentare liberista per il fatto che l'attesa del rimpiego in una posizione assurda, senza scampo, provocando una mini Vietnam là dove trattative oneste e aperte con i legittimi rappresentanti delle popolazioni locali avrebbero potuto salvare la situazione fin da quattro anni orsono.

Leo Vestri

La NAACP, associazione per il progresso della gente di colore, diretta dal moderato Roy Wilkins, intende promuovere una campagna affinché i sindacati dell'edilizia «pongano termine alle pratiche discriminatorie» ai danni del ghetto di Buffalo. L'inchiesta è stata avviata da un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Birmania ed è durata diversi giorni. Sono stati uccisi e feriti molti dimostranti. A Pechino si è svolta stamane, con la partecipazione di molte migliaia di giovani, una manifestazione di protesta contro il razzismo antisociale. A questi giorni a Rangon cubitate ieri nell'ovazione dell'ambasciata e nell'esultanza per un tecnico che partecipava a una conferenza di un progetto cinese in Birmania. La dimostrazione di Pechino si è svolta davanti all'ambasciata di Bir